

# La Natività: la svolta della Storia (ovvero l'anno zero e la contestualizzazione storica del Cristianesimo) Prof.ssa Daniela Leuzzi

Intorno al Presepio  
9 dicembre 2010 Auditorium del Collegio "G. Emiliani" Genova - Nervi



Giotto, "Natività", Cappella degli Scrovegni (Padova)

La riflessione prende le mosse dal racconto evangelico della nascita di Gesù, attraverso le parole dell'evangelista Luca e dell'evangelista Matteo e si avvale, per alcuni passi, del testo della *Vulgata*. Si discute poi sulla collocazione cronologica della nascita di Gesù, a partire dai Vangeli e dall'opera storiografica di Giuseppe Flavio. Il primo anno dell' "era cristiana" è citato come punto fondamentale nella suddivisione del tempo, nelle opere di Dionigi il Piccolo e nel calendario gregoriano, ma anche, come già affermava Sant'Agostino, come momento di "svolta della Storia" grazie al sorgere di un "astro redentore". Il *dies natalis*, collocato in un periodo dell'anno già significativo per la presenza di ricorrenze pagane (i *Saturnalia* e la celebrazione del *Sol Invictus*), segna la trasformazione dell'orizzonte "assiologico", dell'universo dei

valori. La nascita di Cristo non si situa nell'"anno zero" in senso cronologico, ma rappresenta un "anno zero" in senso simbolico, vera e propria rivoluzione di valori e priorità esistenziali.

Ci soffermiamo prima di tutto sul passo dell'evangelista Luca che riguarda la nascita di Gesù (Luca 2, 8-16) nel quale l'angelo invita i pastori a non avere paura e dice di portare loro una "buona notizia" (*"evangelizo vobis gaudium magnum"*), la nascita del Redentore (*"natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus"*). L'angelo afferma inoltre: *"E questo vi servirà da segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia"* (*"Et hoc vobis signum: invenietis infantem pannis involutum et positum in praesepio"*). I cori celesti, rappresentati anche da Giotto nella sua *"Natività"* nella Cappella degli Scrovegni a Padova (v. sopra - immagine) cantano poi la gloria di Dio (*"Gloria in altissimis Deo, et super terram pax in hominibus bonae voluntatis"*). I pastori, dopo l'annuncio dell'angelo, si mettono in cammino e trovano Maria, Giuseppe e il bambino, adagiato in una mangiatoia (*"Et venerunt festinantes et invenerunt Mariam et Ioseph et infantem positum in praesepio"*).

Leggiamo insieme il testo evangelico, riflettendo sui punti-chiave:

#### **Luca 2, 8-16**

*8 Et pastores erant in regione eadem vigilantes et custodientes vigilias noctis supra gregem suum. 9 Et angelus Domini stetit iuxta illos, et claritas Domini circumfulsit illos, et timuerunt timore magno. 10 Et dixit illis angelus: " **Nolite timere; ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo, 11 quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David. 12 Et hoc vobis signum: invenietis infantem pannis involutum et positum in praesepio** ". 13 Et subito facta est cum angelo multitudo militiae caelestis laudantium Deum et dicentium: 14 " **Gloria in altissimis Deo, et super terram pax in hominibus bonae voluntatis** ". 15 Et factum est, ut discesserunt ab eis angeli in caelum, pastores loquebantur ad invicem: "Transeamus usque Bethlehem et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis ". 16 Et venerunt festinantes et invenerunt Mariam et Ioseph et infantem positum in praesepio.*

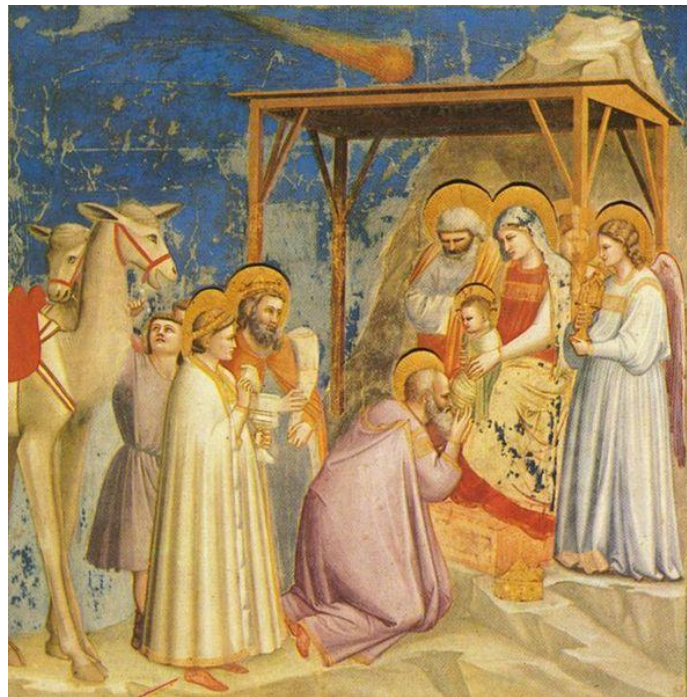
*8 "In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. 9 E*

*un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore brillò intorno a loro e furono presi da gran timore. 10 L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia ("evangelizo" nel testo latino) di una grande gioia che tutto il popolo avrà: 11 "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. 12 E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia". 13 E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 14 «Gloria a Dio nei luoghi altissimi e pace in terra agli uomini di buona volontà» 15 Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto e che il Signore ci ha fatto sapere». 16 Andarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia".*

Per quanto riguarda la collocazione cronologica della nascita di Gesù ricordiamo i seguenti punti di riferimento, sempre connessi con il testo evangelico e con Tertulliano: Lc 2,1 parla del censimento "di tutta la ο⇒κουμένη" (ghé oikouméne - terra abitata) da parte di Augusto, imperatore tra il 27 a.C. e il 14 d.C., che indisse tre censimenti universali: nel 28 a.C. (quando non era ancora *princeps*), nell'8 a.C. e nel 14 d.C. (cfr. *Res Gestae Divi Augusti* 8). Lc 2,2 menziona Quirinio (governatore della Siria nel 6 d.C.), collaboratore di Senzio Saturnino. Tertulliano (vissuto tra il 155 e il 230) afferma che Gesù era nato all'epoca di Senzio Saturnino. Lc 3,1 riferisce che Giovanni Battista iniziò la sua predicazione "nel quindicesimo anno di Tiberio" (attorno al 28 d.C.). All'inizio del suo ministero, di poco successivo a quello del Battista, Gesù aveva "circa trent'anni" (Lc 3,23), informazione che rimanda a una data di nascita attorno al 2 a.C.

Il Vangelo di Matteo dice inoltre che Gesù nacque nei giorni del re Erode (che fu sul trono di Giudea dal 37 a.C. al 4 a.C. - Mt 2,1), menziona la strage degli innocenti (Mt 2,16) e parla di Gesù come "bambino" (παιδίον - *paidíon* cfr. Mt 2,8.9.11.13.14.20.21). In base a Mt 2 la nascita di Gesù va collocata qualche anno prima della morte di Erode (4 a.C.), tra il 7-5 a.C.; inoltre, partendo dall'accenno al censimento universale indetto da Augusto (8 a.C.) di Lc 2, la nascita va posta nel periodo immediatamente seguente a questo (tra l'8 e il 6 a.C.). La data della nascita di Gesù è ipotizzabile attorno al periodo 8 a.C. (censimento di Augusto) - 4 a.C. (morte di Erode).

Un altro elemento importante ai fini della datazione è il riferimento alla "stella", rappresentata anche da Giotto nella sua *"Adorazione dei Magi"* nella Cappella degli Scrovegni a Padova (v. sotto - immagine): leggiamo in Matteo 2,1 12: *"Et ecce stella quam viderant in oriente antecedebat eos usque dum veniens staret supra ubi erat puer"* - *"Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino"*. In questa sede è possibile fare cenno alle diverse ipotesi dibattute: poco probabile è l'identificazione con la cometa di Halley, il suo IV passaggio ha infatti una datazione troppo "alta" (12 a.C.), si può invece pensare a congiunzioni fra pianeti (Giove e Saturno) nel 7 a.C., a una *supernova* o *nova* del 5 a.C., oppure anche a concomitanza di *nova* e congiunzioni planetarie. L'indagine sul fenomeno astronomico del quale parla il testo evangelico potrebbe richiedere un'intera conferenza, si rimanda perciò all'incontro presso la sala dei Chierici della Biblioteca Berio (*"Natale tra le stelle"* - 18 dicembre 2010, ore 15.30).



Giotto, *"Adorazione dei Magi"*, Cappella degli Scrovegni (Padova)

Un secondo riferimento astronomico che merita attenzione è l'eclissi di Luna, evento associato dallo storico Giuseppe Flavio (37-100 d.C.) alla morte di Erode: un'eclissi ben visibile in Palestina fu quella parziale del 29 dicembre dell'1 a.C.

In questa prima sezione del nostro discorso abbiamo esaminato le fonti che consentono di collocare cronologicamente la nascita di Gesù (Vangeli, Tertulliano, Giuseppe Flavio), passiamo ora all'ambito successivo: l'avvento del Redentore inteso

come segno di demarcazione cronologica, spartiacque di un "prima" e di un "poi", separazione tra mondo antico ed era cristiana.

Il monaco *Dionysius Exiguus* (Dionigi il Piccolo - V-VI secolo) collocò la data di nascita di Gesù 753 anni *ab Urbe condita* cioè 753 anni dopo la fondazione di Roma (21 aprile 753 a.C.). Introdusse l'uso di contare gli anni *ab incarnatione Domini nostri*, mentre ai suoi tempi l'anno iniziale del calendario era associato all'inizio dell'impero di Diocleziano (al potere dal 284 al 305). Il primo anno dopo la nascita di Gesù, quindi, divenne l'1 *dopo Cristo*.

Il calcolo di Dionigi il Piccolo fu approvato da papa Giovanni II (pontefice dal 533 al 535) e adottato in tutto il mondo cristiano su impulso di studiosi come Beda il Venerabile (672-735 - VII-VIII sec.). L'anno stabilito da Dionigi come anno 1 viene tuttora utilizzato per la numerazione degli anni del calendario giuliano - gregoriano. Dopo tale data (anno *Domini*) nel calendario giuliano-gregoriano abbiamo l'anno 1 d.C. (primo anno dell'era cristiana).

L'anno Zero quindi non esiste e non è mai esistito, infatti, quando fu decisa questa numerazione in Europa non era in uso la numerazione posizionale, che venne introdotta in modo stabile nel XIII secolo da Leonardo Fibonacci.

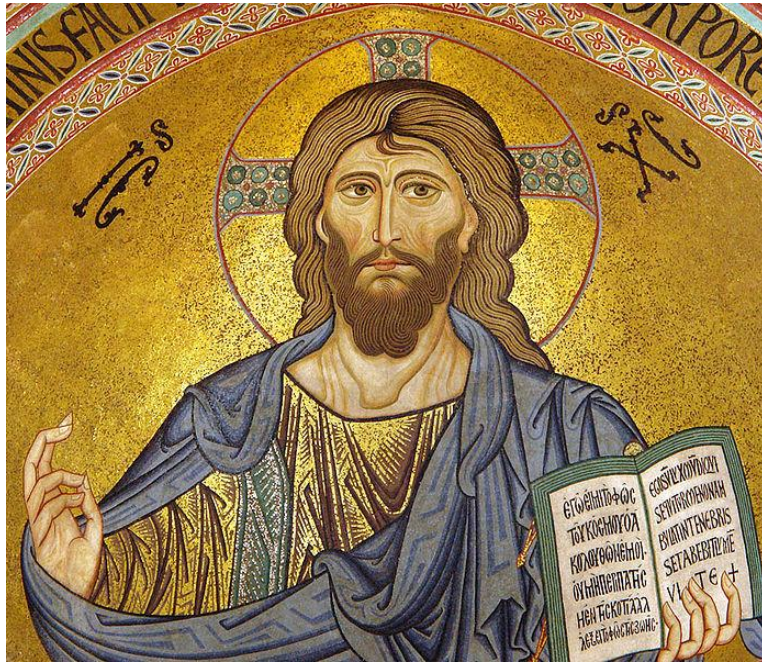


Guido Reni, *Adorazione dei Pastori*

Per quanto concerne invece il giorno di nascita di Gesù, il *dies natalis*, possiamo dire che l'istituzione della festa liturgica del Natale il 25 dicembre (ottavo giorno prima delle Calende di Gennaio) può essere legata già a Sesto Giulio Africano (160-240), tale data è inoltre pressappoco coincidente con il solstizio d'inverno e con antiche ricorrenze pagane del calendario romano: i *Saturnalia* (17 al 23 dicembre, giorno della temporanea abolizione delle differenze sociali e dell'inversione dei ruoli tra schiavi e padroni), sovvertimento che sarà anche, in senso differente, quello della «rivoluzione» cristiana. Un altro giorno significativo per gli antichi è quello della festa del *Sol Invictus*, legata al regno di Aureliano (270-275), Gesù, "nuovo sole" che illumina il mondo, è intensamente rappresentato nell'opera di Guido Reni, *Adorazione dei Pastori*: la luce irradia dal bambino, calda e intensa (v. sopra - immagine). Gesù è associato al Sole, alla luce di una stella, simbolo messianico nelle Scritture. La sostituzione della festa pagana sembra comunque essere avvenuta con lentezza, dato che Papa Leone Magno (390-461) rimprovera con forza coloro che "nella nostra solennità di questo giorno non vedono la natività di Cristo ma il sorgere del nuovo sole".

Sant'Agostino (354-430) accetta la data del 25 dicembre come *dies natalis* con un'interessante motivazione allegorica, esposta commentando Gv 3,30: «*Deinde natus est Christus cum iam inciperent crescere dies [...]. Nam et ipse dies a quo deinceps incrementum lucis accipit dies, opus Christi significat [...]. Aeterno quippe Creatori in tempore creato ille dies debuit esse natalis, cui creatura congrueret temporalis*». "Cristo nacque dunque quando i giorni cominciano a crescere. [...] Infatti questo giorno, a cominciare dal quale la luce aumenta sempre più, è figura dell'opera di Cristo [...]. Per l'eterno Creatore, nato nel tempo, il giorno della nascita doveva infatti essere quello che veniva riferito al sole, creatura non eterna".

Nell'ultima sezione del nostro contributo, partendo dallo spunto di riflessione offerto da Sant'Agostino, illustreremo la valenza simbolica dell'anno di nascita di Cristo, da intendersi come "anno Zero" perché rappresenta una reale **svolta nella Storia** dell'uomo e nel sistema dei valori fondanti della società. Cristo, incarnandosi, ha assunto la dimensione temporale-storica senza perdere la dimensione trans-storica. Emblematica, a tal proposito, è l'immagine del Cristo Pantocrator ("che tutto domina," dal greco *pa=n* "pãn" - "tutto", *krate/w* "kratéo" "dominare, regnare", v. sotto - immagine). La Storia trova il suo apice in Cristo che diviene il centro del tempo e segno di una svolta nella Storia stessa.



Cristo *Pantocrator*, Duomo di Cefalù

La parola "Vangelo" (Ἐγγέλιον - Buona Novella) esprime efficacemente tale novità epocale, che può essere riassunta in un messaggio di uguaglianza e di amore fraterno: Giovanni 13, 34: *"Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem; sicut dilexi vos, ut et vos diligatis invicem"*. «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati». Il mondo antico fonda la propria economia sulla manodopera servile e sulla «pace armata», si pensi per esempio all'aforisma: *"si vis pacem, para bellum"* - *"si pace frui volumus, bellum gerendum est"*. Altro aspetto rilevante può essere la questione della schiavitù: lo schiavo è considerato «*instrumentum vocale*» (II-I a.C. - Varrone Reatino, *De re rustica* - I,17), ma lentamente la mentalità va modificandosi: «*Servi sunt. Immo homines*» (I a.C. - I d.C. Seneca, *Epistulae Morales ad Lucilium* - V 47).

I Cristiani, inoltre, rifiutano il sacrificio agli dei tradizionali e l'adorazione dell'imperatore (προσκύνησις - proskúnesis) come dio: tale atto ha per i Romani una valenza eversiva. Lo storico Tacito nei suoi *Annales* parla della "*exitiabilis superstitio*" e menziona i Cristiani, ai quali Nerone attribuì la responsabilità dell'incendio di Roma, per mettere a tacere le "dicerie sconvenienti" ("*ergo abolendo rumori Nero subdidit reos et quaesitissimis poenis adfecit, quos per flagitia invisos vulgus Chrestianos appellabat*"). L'origine del nome dei "Cristiani", afferma Tacito, si deve a "Cristo", condannato al supplizio sotto l'impero di Tiberio dal procuratore Ponzio Pilato. La "*exitiabilis superstitio*" si diffondeva, dice lo storico, non soltanto per la Giudea, focolare di quel morbo, ma anche a Roma, dove da ogni parte confluiva ed è tenuto in

onore tutto ciò che vi è di deprecabile e di vergognoso. Perciò, all'inizio furono arrestati quelli che confessavano, quindi, dietro denuncia di questi, fu condannata un'ingente moltitudine, non tanto per l'accusa dell'incendio, quanto per odio del genere umano. Inoltre, a quelli che andavano a morire si aggiungevano beffe: coperti di pelli d'animale, morivano dilaniati dai cani, o venivano crocifissi oppure arsi vivi come torce, per servire da illuminazione notturna al calare della notte. Nerone aveva offerto i suoi giardini e celebrava giochi circensi, mescolato alla plebe in veste d'auriga o dritto in piedi sul cocchio. Perciò, nonostante si trattasse di colpevoli, meritevoli di pene severissime, nasceva un senso di pietà, dal momento che venivano uccisi non per il bene comune, ma per la ferocia di un solo uomo.

Il Cristianesimo appare dunque innovativo per molteplici aspetti, segna un "punto di rottura" rispetto al sistema assiologico del mondo antico e pone in risalto il ruolo della donna, valorizzando la figura della Vergine. Il "*Magnificat*" riassume in modo intenso ed efficace le idee-chiave del Cristianesimo, che rinnova il mondo attraverso l'azione di Dio e ribalta le logiche umane (Luca 1, 46-55): Maria Vergine pronuncia parole che parlano di umiltà ("*Magnificat anima mea Dominum, et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo quia respexit humilitatem ancillae suae*"). Il Signore ha rovesciato le logiche del mondo e il *Magnificat* sottolinea questi aspetti con tutta l'intensità della preghiera di ringraziamento e lode di Dio: "*Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui, deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles; esurientes implevit bonis, et divites dimisit inanes*".

Leggiamo insieme il testo:

### **Luca 1, 46-55**

*Magnificat  
anima mea Dominum,  
et exultavit spiritus meus  
in Deo salutari meo  
quia respexit humilitatem ancillae suae,  
ecce enim ex hoc beatam me dicent  
omnes generationes  
quia fecit mihi magna, qui potens est:  
et Sanctus nomen eius  
et misericordia eius a progenie in  
progenies  
timentibus eum.  
Fecit potentiam in brachio suo,*

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio  
salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua  
serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi  
chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua  
misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,



*dispersit superbos mente cordis sui,  
deposuit potentes de sede,  
et exaltavit humiles;  
esurientes implevit bonis,  
et divites dimisit inanes.  
Suscepit Israel, puerum suum,  
recordatus misericordiae suae,  
sicut locutus est ad patres nostros,  
Abraham et semini eius in saecula.  
Gloria Patri et Filio  
et Spiritui Sancto  
sicut erat in principio et nunc et semper  
et in saecula saeculorum. Amen.*

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.  
Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.

Un altro passo evangelico che ci aiuta a comprendere il rinnovamento dei valori proposto dall'azione di Cristo nella Storia è il discorso della montagna:

#### **Luca 6, 20-22**

*"20 Et ipse, elevatis oculis suis in discipulos suos, dicebat:  
" Beati pauperes, quia vestrum est regnum Dei. 21 Beati, qui nunc  
esuritis, quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis, quia ridebitis.  
22 Beati eritis, cum vos oderint homines et cum separaverint vos  
et exprobraverint et eiecerint nomen vestrum tamquam malum  
propter Filium hominis. 23 Gaudete in illa die et exsultate, ecce  
enim merces vestra multa in caelo; secundum haec enim faciebant  
prophetis patres eorum".*

*"20 Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che  
ora avete fame, perché sarete saziati. 21 Beati voi che ora  
piangete, perché riderete. 22 Beati voi quando gli uomini vi  
odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e  
respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio  
dell'uomo. 23 Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché,  
ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo  
infatti facevano i loro padri con i profeti".*

### **Matteo 5, 3-12**

*"3 Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum. 4 Beati, qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur. 5 Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram. 6 Beati, qui esuriunt et sitiunt iustitiam, quoniam ipsi saturabuntur. 7 Beati misericordes, quia ipsi misericordiam consequentur. 8 Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt. 9 Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur. 10 Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum. 11 Beati estis cum maledixerint vobis et persecuti vos fuerint et dixerint omne malum adversum vos, mentientes, propter me. 12 Gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis; sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos."*

*"3 Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. 4 Beati gli afflitti, perché saranno consolati. 5 Beati i miti, perché erediteranno la terra. 6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. 7 Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. 8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. 9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. 10 Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. 11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".*

Le ricchezze e i beni materiali appaiono sotto una luce diversa agli occhi del Cristiano, il legame con il denaro e con l'opulenza terrena deve essere spezzato per entrare nel regno dei cieli, leggiamo nel Vangelo di Matteo 19, 23-24: *"il Signore disse: Quanto è difficile che un ricco entri nel regno dei cieli! 24 Io vi assicuro che è più facile per un cammello passare per la cruna d'un ago, che per un ricco entrare nel regno dei cieli".*



Presepio di Martina Franca, Villaggio del Fanciullo, Padri Somaschi

In conclusione possiamo riflettere sull'invito "amate i vostri nemici", così distante dalle "logiche del mondo" e perciò efficace sintesi della "rivoluzione assiologica" operata dal Cristianesimo:

**Matteo 5, 43-48**

*"43 Audistis quia dictum est: "Diliges proximum tuum et odio habebis inimicum tuum". 44 Ego autem dico vobis: Diligite inimicos vestros et orate pro persecutibus vos, 45 ut sitis filii Patris vestri, qui in caelis est, quia solem suum oriri facit super malos et bonos et pluit super iustos et iniustos. 46 Si enim dilexeritis eos, qui vos diligunt, quam mercedem habetis? Nonne et publicani hoc faciunt? 47 Et si salutaveritis fratres vestros tantum, quid amplius facitis? Nonne et ethnici hoc faciunt? 48 Estote ergo vos perfecti, sicut Pater vester caelestis perfectus est".*

"43 Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico"; 44 ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, 45 perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. 46 Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i

pubblicani? 47 E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? 48 Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

Nella riflessione su questo passo evangelico possono essere valida guida le parole dette da Benedetto XVI, nell'*Angelus* del 18 febbraio 2007:

*«Amando il nemico, il cristiano compie la sua rivoluzione [...] . L'amore del nemico costituisce il nucleo della 'rivoluzione cristiana', una rivoluzione non basata su strategie di potere economico, politico o mediatico». Afferma il Pontefice: ecco «La rivoluzione dell'amore, un amore che non poggia in definitiva sulle risorse umane, ma è dono di Dio che si ottiene confidando unicamente e senza riserve sulla sua bontà misericordiosa». [...]*

*Ecco la novità del Vangelo che cambia il mondo senza far rumore. Ecco l'eroismo dei 'piccoli', che credono nell'amore di Dio e lo diffondono anche a costo della vita". Nel mondo di oggi c'è troppa violenza e troppa ingiustizia, per questo bisogna "sbilanciare il mondo da male verso il bene a partire dal cuore dell'uomo". [...] La misericordia di Dio, che si è fatta carne in Gesù, sola può 'sbilanciare' il mondo dal male verso il bene, a partire da quel piccolo e decisivo 'mondo' che è il cuore dell'uomo".*

Concludo con l'immagine del presepio che si trova a Martina Franca, presso la casa dei Padri Somaschi del "Villaggio del Fanciullo" di P. Boero (v. sopra). Ho scattato questa fotografia durante l'incontro del Movimento Laicale Somasco, occasione di riflessione sul ruolo dei Somaschi, religiosi e laici, nelle Missioni, in Italia e nel Mondo. L'impegno di ognuno, animato dal carisma somasco, è un modo per accogliere l'invito del Pontefice a "sbilanciare il mondo verso il bene".

Prof.ssa Daniela Leuzzi

## Bibliografia

Bianchi E., Codebò M.	<i>Considerazioni astronomiche sulle aspettative messianiche giudaico-cristiane</i> in Atti dell'VIII Seminario A.L.S.S.A. di Archeoastronomia, Genova 2005.
Bianchi E., Codebò M., Veneziano G.	<i>Ipotesi astronomica sulla stella di Betlemme e sulle aspettative escatologiche coeve nel mondo mediterraneo</i> in Atti del V Convegno Nazionale S.I.A. di Archeoastronomia, Astronomia antica e culturale e Astronomia storica, Milano 23-24/09/2005.
Bianchi E., Codebò M., Veneziano G.	<i>Dalla stella di Betlemme alla creazione del mondo</i> in Atti del IX Seminario A.L.S.S.A, Genova 2007.
Bregante M. T., Lena R.	<i>La stella che guidò i Magi</i> , in: L'Astronomia, 269, dicembre 2005.
Brown P.	<i>Augustine of Hippo</i> , Berkeley: University of California Press, 1967. (trad. ital. Agostino d'Ippona, Torino, Einaudi, 1971. Nuova ed. ampliata, 2005).
Cappelli A.	<i>Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo. Dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni, Settima edizione rivista, corretta e ampliata, a cura di Marino Vigano, Milano, Hoepli, 1998.</i>
Declercq G.	<i>The origins of the Christian era</i> , Turnhout, Brepols, 2000.
Galizzi M.	<i>Vangelo secondo Luca: commento esegetico-spirituale</i> , Elle Di Ci, Leumann 1994.
Gilson E.	<i>Filosofia e Incarnazione secondo sant'Agostino</i> , Roma, Casa editrice Leonardo da Vinci, Roma 1999.
Lettieri G.	<i>Il senso della storia in Agostino d'Ippona. Il «Saeculum» e la gloria nel De civitate dei</i> , Borla editore, 1988.
Michel A.	<i>Tacito e il destino dell'impero</i> , Torino, Giulio Einaudi, 1973.

Musca G.	<i>Il venerabile Beda storico dell'alto Medioevo</i> , Dedalo libri, Bari, 1973.
Pincherle A.	<i>Vita di Sant'Agostino</i> , Laterza, Roma-Bari 1988.
Prete B.	<i>Storia e teologia nel Vangelo di Luca</i> , Studio Teologico Domenicano, Bologna, 1973.
Quéré F.	<i>I magi alla luce della stella</i> , "Il mondo della Bibbia" 7 (1996), n. 35, pp. 12-15.
Ramorino F.	<i>Cornelio Tacito nella storia della cultura</i> , Hoepli, 1898.
Richards E.G.	<i>Mapping Time</i> , Oxford, Oxford University Press, 2000.
Rossé G.	<i>Il Vangelo di Luca: commento esegetico e teologico</i> , Città Nuova, Roma, 1992.
Santi G.	<i>Agostino d'Ippona filosofo</i> , Roma, Lateran university press, 2003.
Zusi L.	<i>La stella dei Magi: fede e astrologia</i> , L'Astronomia, 83, dicembre 1988.